

Paestum, 24/11/2017



EUCARISTIA

Lecture: 1 Maccabei 4, 36-37.52-59
Cantico 1 Cronache 29, 10-12

Vangelo: Luca 19, 45-48

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Omelia di questa sera è centrata sul "Grazie, Gesù!".

In questo momento di cambiamento per la mia vita, tante cose cadono, ma una pratica, che resiste e sono convinto che cambi la vita, è quella del "Grazie, Gesù!"



GRAZIE, GESÙ!

È una pratica, che, se vissuta in modo adeguato, cambia la vita. Non consiste in qualche cosa da sapere, ma da coltivare.

Ho iniziato ad approfondire questa tematica nel 2013: era il tempo dell'Entusiasmologia, della Gratitudine.

Un mercoledì sera, alla preghiera di Novara, il Signore mi ha fatto capire chiaramente che dovevo sostituire la meditazione del mattino con il "Grazie, Gesù!", camminando. So che quella sera sono tornato con l'intima certezza di quello che avevo sentito nel cuore.



La mattina successiva, nel tempo che impiegavo in Cappella per la meditazione, ho iniziato a camminare per Oleggio, seminando il “Grazie, Gesù!”
Questo ha cambiato la vita.

Questa pratica occupa il tempo di 21 minuti per gli uomini e 28 minuti per le donne.

Le parole da ripetere ad alta voce, preferibilmente con un sorriso, sono “Grazie, Gesù!”

Nella Scrittura troviamo diversi passi, nei quali Gesù ha usato il termine “Grazie”, “Ti ringrazio”, con i conseguenti benefici effetti.

La parola “Grazie” è una delle più forti.

Se qualcuno ci fa un regalo, diciamo: -Grazie!-

Se questo “Grazie” viene pronunciato prima, costringiamo l’Universo ad attivarsi: questa è una legge spirituale. La parola “Grazie” pronunciata in anticipo, ci porta doni.

In **Genesi 1, 2**, troviamo questi termini: “tōhû” e “bōhû”, che fanno riferimento a questo grande contenitore, dove ci sono tutte le possibilità per la nostra vita e tutte le vie, perché queste possibilità raggiungano la nostra vita.



Attraverso il nostro pensiero e la nostra parola succedono alcuni eventi nella nostra vita. La vita dipende da come si pensa.

Numeri 14, 28: “Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”

Un atteggiamento di gratitudine ci apre buone possibilità.

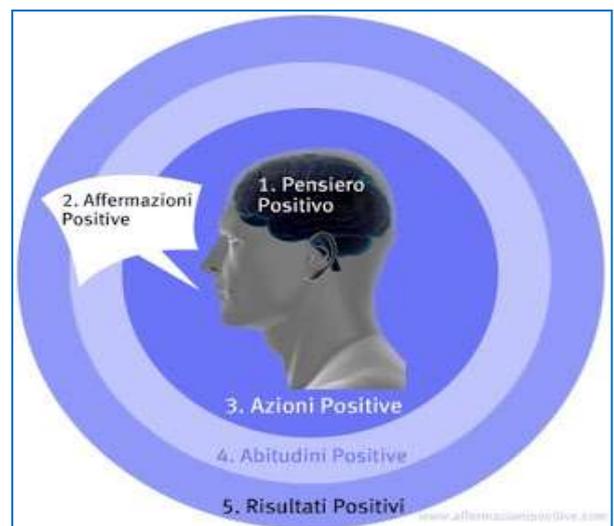
Un atteggiamento di lamento attira eventi negativi..

Matteo 11, 12: “...il Regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono.”

Noi andiamo verso il disordine, verso i fatti negativi, quindi dobbiamo educare il nostro pensiero per la nostra vita.

Sono convinto che noi attiriamo tutti gli eventi che ci accadano, anche se ci sono anche cause esterne.

È necessario un cambiamento continuo di mentalità, di conversione.



La parola “Gesù” è potente. Gesù è il Nome, che è al di sopra di ogni altro nome. È il Nome, che viene dal mondo dello Spirito. L’Angelo dice a Maria: *“Ecco, concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.”* **Luca 1, 31.**

Gesù significa Colui che salverà il suo popolo dai peccati.

Uno degli effetti del Nome di Gesù: *“Qualunque cosa chiederete nel mio Nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio.”* **Giovanni 14, 13.**

Il “Grazie, Gesù!” passa in rassegna tutte le intenzioni, che abbiamo nel cuore. È una grande preghiera di intercessione.

Come Fraternità, abbiamo il carisma di intercessione. Raccogliamo tutti i bigliettini delle richieste, li leggiamo, accompagnandoli con il “Grazie, Gesù!”, che diventa intercessione.

Come Fraternità, abbiamo anche il carisma di devozione allo Spirito Santo, che vive dentro di noi. Lo Spirito Santo ci porta verso la pienezza, verso la potenza.

“Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.”

Giovanni 14, 26.

Quando dobbiamo capire qualche cosa e prendere una decisione, pronunciando il “Grazie, Gesù!”, il Signore dona lo Spirito

Santo che insegna (segna dentro) e ci fa ricordare. Lo Spirito Santo ci fa capire che la nostra vita è Storia Sacra, non un accumulo di eventi. In questa Storia Sacra, il Signore ci guida e lo Spirito Santo, attraverso il “Grazie, Gesù!” ci fa capire.

Gesù è un Nome, che dà forza, opera guarigioni.

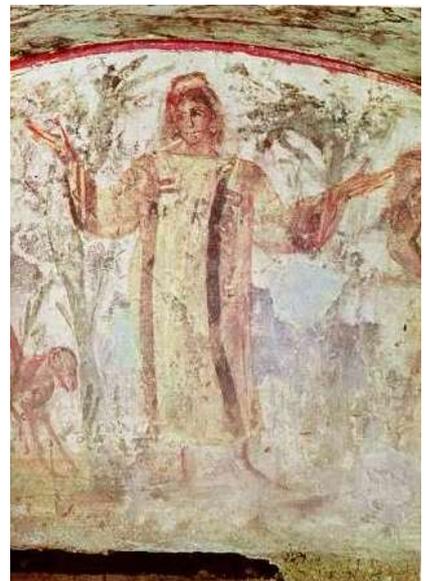
“Nel Nome di Gesù, ogni ginocchio si pieghi nei cieli, in terra e sotto terra.” **Filippesi 2, 10.**

Tutto viene sottomesso a chi ha l’autorità di Gesù.

Noi dobbiamo stare in piedi con l’atteggiamento del Risorto: così sono le raffigurazioni degli oranti nelle Catacombe.

Quando l’Angelo del Signore parla a Giosuè, quando Dio parla a Mosè, li invitano a togliere i sandali e a stare in piedi.

I 144.000 portavano scritto in fronte il Nome del Signore. (**Apocalisse 14, 1**)





Avere il Nome di Gesù scritto sulla fronte significa avere il dono dell'Intelletto: *intus legere*, riuscire a leggere dentro; *intus ligare*, creare relazioni spirituali.

Quello che unisce nella Chiesa sono lo Spirito, Gesù, la Parola di Dio. Le relazioni spirituali sono importanti, sono quelle che ha intessuto Gesù. La verità è creare un'amicizia nello Spirito. Questo avviene nella pratica del "Grazie, Gesù!".

Il "Grazie, Gesù!" va ripetuto in continuazione, senza motivo. Questo forma un'onda d'urto nella nostra testa. Noi dobbiamo formare vibrazioni dentro e intorno a noi.

Una persona, che segue la pratica del "Grazie, Gesù!" con ripetizione costante, terremota la sua casa, la parrocchia, l'ufficio...

Nella Preghiera del cuore, la giaculatoria più forte è "Gesù, grazie!", da ripetere mentalmente in silenzio con la respirazione circolare a differenza del "Grazie, Gesù!" da ripetere ad alta voce, camminando.



Siccome la vita è uno specchio, bisogna sorridere, senza dare soddisfazione al diavolo.

Quando diciamo: -Grazie!-, ci mettiamo in comunione con tutti i "Grazie" pronunciati nel mondo e nella nostra vita.

Quando sorridiamo, ci colleghiamo con tutti i sorrisi del mondo, che sono la coscienza del mondo, e con i nostri sorrisi.

Il sorriso è un propellente contro il mondo del male, che ci vuole gementi e piangenti.

Chi sorride alla vita, durante il giorno, incontrerà persone che gli sorrideranno.

È bene che la pratica del “Grazie, Gesù!” si eserciti, camminando e prima che inizi il giorno. **Sapienza 16, 28:** “Dobbiamo imparare a ringraziarti, prima che spunti il sole.”

Nei versetti in cui ricorre il termine “ringraziare”, evidenzio **Colossesi 3, 15:** “La pace di Cristo regni nei vostri cuori e siate ringraziamento/eucaristici.”

Quando ripetiamo “Grazie, Gesù!” per strada, stiamo diventando una Messa, siamo Eucaristia viaggiante.

2 Corinzi 9, 15: “Grazie a Dio per questo suo ineffabile dono.” Grazie, Gesù, per ogni regalo con il quale rendi bella la nostra vita.



Tutti noi facciamo parte di un gruppo di lode: “Non sono i morti che lodano il Signore... ma noi, i viventi, rendiamo grazie al Signore, oggi e sempre...” **Salmo 115, 17-18.**

Il “Grazie, Gesù!” ci inserisce nella vita, ci permette di non essere morti, ma viventi: “Ringraziò molto Dio, che gli aveva ridato la vita.” **2 Maccabei 3, 35.**

“Ti dirò grazie con i miei canti di gioia!” **Siracide 39, 15.**

Il “Grazie” diventa ringraziamento per tutte le persone, che ci abitano.

1 Corinzi 1, 4: “Ringrazio il mio Dio continuamente per voi.”

Colossesi 1, 3: “Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi.”

2 Tessalonicesi 2, 13: “Noi dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore.”

Tante volte sentiamo dire: -È volontà di Dio!- Quale è la volontà di Dio? Che cosa vuole il Signore da noi? Quante volte ce lo siamo chiesti! Ecco la risposta: **1 Tessalonicesi 5, 18:** “In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.”

Io ho attraversato un momento un po’ difficile e mi sono posto alcune domande. Non ho avuto dubbi sul fatto che il Signore ci tratti secondo i nostri bisogni. Vuol dire che io ho bisogno di attraversare questa “valle oscura”. Allora dico: -Grazie, Gesù!- A volte, abbiamo bisogno anche del cattivo tempo, della valle oscura: dobbiamo attraversare questi periodi, per imparare a danzare sotto la pioggia, per imparare ad andare oltre.



Il grande inganno del maligno è far credere che sia Dio a mandare le malattie. Qualsiasi cosa ci accada, ad alta voce, pronunciamo: “Grazie, Gesù!”

1 Timoteo 4, 4-5: *“Tutto ciò che è stato creato da Dio è buono: non c’è niente da scartare. Tutto deve essere accolto, ringraziando Dio, perché la Parola di Dio e la preghiera rendono santa ogni cosa.”*

Con il “Grazie, Gesù!” sdoganiamo molti eventi nella nostra vita. Naturalmente bisogna pregare: *“Si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini e per tutti quelli che esercitano una autorità, affinché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla.”* **1**

Timoteo 2, 1-2.

“Intrattenetevi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel Nome del Signore nostro Gesù Cristo.” **Efesini 5, 19-20.**

Il non ringraziare è l’azione più pericolosa.



“Essi sono inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria, né gli hanno rese grazie come a Dio... perciò Dio li ha abbandonati.”

Romani 1, 21.24.

Dio non abbandona nessuno. San Paolo, però, ci ricorda che il Signore ha abbandonato coloro che si lamentano e non lodano. Quando entriamo nella dinamica di lamento, siamo abbandonati da Dio, mentre, quando lodiamo, Dio è con noi, perché Dio abita nelle lodi. Ogni volta che ripetiamo: -Grazie, Gesù!- ci colleghiamo alla gratitudine.

Colossesi 2, 7: *“Tenete ferma la vostra fede... e ringraziate continuamente il Signore.”*

Tutte le pratiche devono essere affrontate con atteggiamento di gratitudine, perché questo cambia in meglio la vita, elevando il livello di sopportazione della felicità. AMEN!



PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.